

Amici per la vita

PARTE PRIMA

DA UDINE...

Lucia aveva 10 anni ed era una ragazzina sola.

Aveva perso madre e padre in guerra.

Viveva ad Udine con sua nonna Gianna. Gianna era molto malata e, tutti i giorni, Lucia usciva di casa e correva in mezzo al frastuono dei cannoni e delle bombe per andare a prendere del pane dal fornaio. Ogni volta che una bomba le esplodeva vicino, la ragazzina era molto spaventata e dispiaciuta per quello che stava accadendo nel suo paese. Portava il pane alla nonna e andava in giardino. Gli unici amici che aveva erano le bombe ed i cannoni. Si stendeva per terra e sentiva le urla della gente e le esplosioni in lontananza anche se non le piaceva ascoltare l'arrivo della morte, ma era l'unica cosa che poteva fare.

Era il 7 marzo 1945, Lucia si era appena stesa sull'erba, quando una bomba accanto alla casa esplose! Lucia saltò in aria e venne scaraventata a terra con violenza. Con il braccio sanguinante corse in casa e trovò la nonna distesa lungo l'ingresso. Cercò di portarla in salvo ma, quando riuscì a tirarla fuori dalle macerie, la nonnina non respirava più. La sotterrò proprio nel punto in cui era esplosa la bomba.

Passarono i giorni e Lucia se ne stava in una caverna a piangere. Una mattina si svegliò a causa di un rumore. Proveniva dal bosco in cui si trovava la caverna. Quando la ragazza uscì, si trovò davanti un animale sanguinante e pieno di ferite. Riusciva a malapena a reggersi in piedi. Lucia aiutò il cavallo a camminare e a stendersi. Lo pulì e lo disinfettò. Sotto la sporcizia depositata sul pelo c'erano cicatrici ovunque. Il cavallo aveva un pelo morbidissimo di colore bianco come la sua coda e la sua criniera. Le balzane erano di colore grigio. Il cavallo, piccolo com'era, aveva 1-2 anni circa: era ancora cucciolo. Lucia pensò che prima di andare a correre nei prati, lei e il piccolo cavallo dovevano conoscersi e collaborare insieme. Lucia si fece annusare e, successivamente, incominciò a coccolare il suo nuovo amico.

Passò una settimana e Lucia si rese conto di non aver ancora dato un nome al suo puledrino. Decise di chiamarlo Ghiaccio. Da quel giorno Lucia insegnò a Ghiaccio ad

arare la terra, trainare i carri, saltare gli ostacoli e anche a difendersi. Infatti, ad Udine, erano solite le rapine di armi e oggetti preziosi da parte dei ladri.

Un giorno Lucia aveva mandato Ghiaccio a fare una passeggiata nel bosco. La ragazza andò a letto perché si sentiva poco bene. Quando Ghiaccio tornò a casa, vide intrufolarsi nella loro caverna dei ladri con dei grossi sacchi in mano. Corse subito verso di loro e cercò di mandarli via scalciando e inseguendo i rapinatori. Nel frattempo Lucia si era svegliata e aveva assistito alla scena: Ghiaccio aveva tirato un calcio in faccia a uno dei due uomini e aveva inseguito l'altro fino a farli andare via. La ragazza aveva ringraziato il cavallo e si era complimentata con lui per quello che aveva fatto.

PARTE SECONDA

...A GORIZIA...

Nel 1962, Lucia aveva 27 anni. La guerra era finita già da molto tempo, così lei e il suo cavallo andarono a vivere a Gorizia. Tre anni dopo Lucia si sposò con Luigi, un ragazzo che aveva conosciuto appena si era trasferita lì. Luigi era un allevatore di cavalli. Egli propose a Lucia di portare Ghiaccio nel suo maneggio. Man mano che Ghiaccio conosceva i cavalli del posto e Lucia stava con Luigi e i suoi amici, l'amicizia che era nata molti anni prima tra il cavallo e la ragazza svanì. I due ormai non si coccolavano più come una volta, ma si salutavano sorridendo. Gli anni passarono e Lucia si rese conto che aveva bisogno di un po' di compagnia e di qualcuno che la capisse, visto che lei e Luigi litigavano spesso. Allora decise di andare a trovare Ghiaccio. Quando arrivò nella stalla del suo cavallo, Ghiaccio era in piedi con la testa bassa. Appena vide Lucia, incominciò a nitrire. Lucia capì che si sentiva solo, così si diresse verso di lui per coccolarlo. Si avvicinò e notò che il cavallo aveva un taglio sulla spalla. Andò a prendere il disinfettante. Quando tornò, si accorse che il cavallo era molto triste, quindi si mise accanto a lui e si fece raccontare cos'era successo. Anche se Lucia non conosceva il linguaggio dei cavalli, capì immediatamente quello che stava cercando di dirle: per tutti questi anni Luigi aveva maltrattato Ghiaccio e lo aveva usato per arare il campo e lo aveva picchiato continuamente. Luigi aveva ingannato Lucia promettendole che si sarebbe preso cura di Ghiaccio. A quel punto la ragazza si precipitò da suo marito. Gli urlò contro, fece le valigie e se ne tornò ad Udine con Ghiaccio. Luigi non lo rivide mai più.

Quando arrivarono ad Udine, Lucia e Ghiaccio cercarono un luogo dove potersi sistemare. Trovarono una vecchia fattoria abbandonata. Allora decisero di restare lì per il resto della loro vita. Il loro rapporto tornò come era in passato: si coccolavano, andavano a fare le passeggiate per i boschi, correvano lungo i campi; Lucia insegnò molte cose nuove a Ghiaccio. Erano inseparabili. Proprio come era accaduto molti anni prima, Lucia insegnò a Ghiaccio a saltare gli ostacoli. Quando i due amici andavano in passeggiata, ogni fosso, ogni roccia o buco, erano degli ostacoli da superare. E ad ogni ostacolo superato, Ghiaccio si guadagnava uno zuccherino.

PARTE TERZA

...AL PARADISO

Era il 1975. Lucia e Ghiaccio erano diventati amici più di prima. Una mattina di Agosto Lucia aveva deciso di andare a spazzolare il suo cavallo, dato che era da tanto che non lo puliva. Prese le spazzole e corse da Ghiaccio. Il suo pelo era così lucido che non aveva bisogno di essere pulito. I suoi zoccoli erano ancora pieni di potenza come il suo sguardo, la sua criniera e la coda erano molto lunghe, così Lucia glielne accorciò un po' con le forbici. Le balzane erano di un grigio più scuro rispetto a quando Lucia l'aveva conosciuto. Mentre la ragazza puliva il suo bel cavallo, lui si strofinava il muso sui suoi capelli morbidi e profumati. Era una scena bellissima: si poteva notare benissimo che i due amici si erano affezionati l'uno all'altro e che avrebbero sacrificato la propria vita pur di restare vicini. E questo accadde.

Quel giorno il cielo era di un azzurro vivace, il sole faceva capolino tra le nuvole e gli uccellini cantavano in armonia come un coro. Lucia e Ghiaccio dormivano nella loro fattoria. Nel frattempo ad Udine arrivò la notizia che dei ladri si erano intrufolati nel paese e avevano già saccheggiato due case.

Lucia si svegliò perché sentì un rumore brusco che proveniva dal giardino. Ma questa volta, a svegliarla non era stato un bellissimo puledrino, ma dei ladri vestiti di nero. Questi entrarono nella fattoria ma furono subito scoperti da Lucia. Lei cercò di mandarli via, ma invano: i ladri non avevano nessuna intenzione di lasciare il luogo. Allora Lucia alzò il tono della voce (non solo per mettere paura ai ladri, ma anche per svegliare Ghiaccio che venisse ad aiutarla). I ladri non fecero un passo indietro.

Ghiaccio, però, stava ancora dormendo. Allora Lucia iniziò a minacciare i ladri: se non se ne fossero andati, la ragazza avrebbe incominciato ad urlare per farsi sentire dagli abitanti del paese. Allora i ladri tirarono fuori la pistola. Dissero a Lucia di non gridare altrimenti avrebbero sparato. Ma Lucia, urlando, cercò di attirare l'attenzione delle altre persone. Quando i ladri si accorsero che nessuno le stava prestando soccorso, spararono a Lucia. Nel frattempo Ghiaccio si era svegliato e, prima che il proiettile potesse colpire la sua adorata amica, il cavallo si gettò verso di lei per farsi ferire al posto suo. Così Lucia cadde a terra salva, ma Ghiaccio fu trafitto dal proiettile e morì all'istante.

Lucia era depressa: non mangiava, non beveva, non si divertiva più e non sorrideva. Ormai la sua vita non aveva più senso senza la compagnia del suo fidato amico che si era sacrificato per lei. Così pensò che l'unica cosa da fare per rendere omaggio al suo cavallo fosse sacrificarsi, come aveva fatto lui.

Si accorse che la pistola con cui i ladri le avevano sparato era ancora a terra. La raccolse. La baciò. E pronunciò queste parole: "Grazie Ghiaccio....". Si sparò.

Ma non finì qui, perché, dopo essersi sparata alla nuca, Lucia era caduta a terra e la sua anima volò via: era andata in paradiso. Ed in paradiso aveva incontrato quella di Ghiaccio. Si abbracciarono e trascorsero la vita INSIEME. PER SEMPRE. Nel morbido e candido prato di nuvole del PARADISO.